

# Migliaia di mani per uno striscione «Venezia rinasce senza speculazioni»

Dalle grandi navi agli ex gasometri, a Fusina: ieri in corteo gran parte dei comitati cittadini

**VENEZIA** Si sono ritrovati alle Zattere, lungo la riva che vede il passaggio delle grandi Navi e in una metà strada «ideale» tra le paratoie del Mose e l'impianto di Fusina che deve essere potenziato.

Sono i tre simboli che hanno spinto quasi 1500 persone a partecipare alla manifestazione lanciata dal Comitato No Grandi Navi con Fridays For Future Venezia, Quartieri in Movimento, l'Assemblea permanente contro il pericolo chimico a Marghera, Opzione Zero, Rete Stop 5G, il Comitato dell'area ex gasometri di San

**Zattere**  
Il manifesto lungo 300 metri è stato srotolato lungo tutta la riva

Francesco della Vigna e il Comitato contro il nuovo pontile alle Fondamente nove solo per citarne alcune. Un lungo serpentine per tornare a manifestare contro la monocultura turistica che ha portato a uno sviluppo selvaggio degli affitti turistici a discapito della residenzialità e a scelte sempre in chiave di sviluppo turistico, a partire dalle Grandi Navi.

Il messaggio dei manifestanti, che chiedono che l'epidemia possa essere un'opportunità per una rinascita di Venezia, era riassunto dal lunghissimo striscione (ben 300 metri)

lungo la riva. «Venezia rinasce se tutte e tutti insieme ci battiamo contro la speculazione e per costruire un modello di città. Venezia fu-turistica contro la monocultura turistica, per la residenzialità, l'istruzione, l'ambiente il lavoro e i diritti» recitava lo striscione che è stato poi trasportato fino alla Salute dove il serpentine ha concluso il corteo. «Le Grandi Navi non devono passare – ha sottolineato Tommaso Cacciari, No Grandi Navi – ci viene sempre detto che verranno spostate ma la verità è che le navi fino 40 mila tonnellate

**Navi Cacciari:**  
«Si fanno progetti per potenziare i traffici non per ridurli»

continueranno a passare per il canale della Giudecca, quelle da 40 a 90 mila attraverso il Vittorio Emanuele arriveranno in Marittima, e quelle oltre i 90 andranno a Marghera. Anziché ridurre qui si sta progettando un aumento dei traffici». Il dito, ovviamente, è puntato contro l'amministrazione comunale e contro alcuni progetti che stanno facendo discutere la città, come l'albergo all'ex gasometro (non ancora autorizzato dal Comune) o il pontile per lanciati turistici a ridosso dell'ospedale Civile. «Da qui si vede l'ecomostro che voglio-

no realizzare a Fusina – aggiunge Sofia Demasi di Fridays For Future Venezia riferendosi al progetto di ampliamento dell'impianto di smaltimento rifiuti di Veritas – è un progetto che riporterebbe indietro la città di decenni. Noi chiediamo che Venezia sia riconosciuta come capitale della giustizia climatica e che si punti su uno sviluppo sostenibile». Tra i manifestanti in molti parlano

Ma le contraddizioni di una città delicata sono molte. «Ho una casa che affitto airbnb – spiega Sara mentre sfilava in corteo – la dò ai turisti perché posso fare affitti brevi e così posso tenerla a disposizione di mia figlia se tornasse dall'estero. Mi piacerebbe affittarla a studenti ma dovrebbe esserci una garanzia o un'assicurazione in caso di danni». Alla manifestazione di ieri, che ha visto in prima linea comitati, associazioni e cittadini, hanno aderito anche liste civiche e rappresentanti di partiti. C'era Tutta la Città Insieme di Andrea Martini (presente alla manifestazione), Un'altra città è possibile ma anche il M5Stelle con la consigliera regionale Erika Baldin, e con le consigliere comunali Sara Visman e Elena La Rocca, la capogruppo del Pd Monica Sambo e Gian Angelo Bellati.



del Mose, della mancanza di politiche di sostegno alla residenzialità e anche di 5G.

**Matteo Riberto**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Corriere del Veneto,  
edizione Venezia,  
14 giugno 2020,  
pg 10 e 11**

